



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Compendio Della Storia Antica Ovvero Dè cinque Grand' Imperj che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo

Duchesne, Jean-Baptiste Philippoteau

Venezia, 1755

Nabonassar, E Ful.

urn:nbn:de:hbz:466:1-35892

Alla prima nuova della presa della Capitale, questo Principe, che non sapeva maneggiar altro, che il fuso, si stimò affatto perduto. Disperato nel bollire de' suoi trasporti, fece accendere una Catasta di legna nel suo Palazzo, vi fece gettare i suoi Eunuchi, le sue Donnacce, e finalmente condannandosi al medesimo supplicio, vi si gettò Egli stesso. Finì con un atto di magnanimità, che forse fu l'unico nel corso di tutta la sua vita, un Regno, del quale tuttavia il fuoco non ha potuto abolirne le macchie. La Monarchia non perì con Lui, ma fu smembrata, e passò ne' Forestieri. Così periscono tuttodi per l'effeminatezza, e per il lusso de' Discendenti, tante Famiglie arricchite, e illustrate co' sudori, e colla virtù degli Antenati. Erano 1462. anni, che sussisteva quest'Impero. I Sovrani tenevano la loro Corte ora a Babilonia, ora a Ninive, secondo che più lor aggradiva.

NABONASSAR, E FUL.

DOpo la morte di Sardanapalo lo Stato cangiò di faccia, e fu diviso fra i tre Capi de' Congiurati. Arbace restituì la libertà alla Media, sua Patria, e si fece coronar Re. Nabonassar uno de' più ragguardevoli Signori di Babilonia, fu riconosciuto Re di Babilonia. Il suo Nome non è celebre, se non per la famosa Epoca Astronomica, chiamata l'Epoca di Nabonassar. Un' Era, ovvero un' Epoca, è un avvenimento considerabile, dal quale si cominciano a contare gli anni.

anni. La rivoluzione dell' Impero dell' Affiria, e l' avvenimento di Nabonassar' alla Corona di Babilonia nel medesimo anno, diedero i natali a questa nuova Epoca. I Babilonici cominciarono a computare il tempo da questo punto, coltivarono più diligentemente l' Astrologia, e annoverarono più esattamente, che per l' addietro, gli anni, che seguirono. Quest' Era risponde all' anno del Mondo 3269. Nabonassar si chiamava anche Belesis, o Baladan. Egli fu Padre di quel Berodac Baladan, che cinquant' otto anni dopo, mandò a complimentare Ezechia Re di Giuda, per la sconfitta degli Assirj, e per la di lui guarigione.

3269.

4. Reg.
c. 20.

Intanto che Arbace regnava nella Media, e Nabonassar' in Babilonia, Ful restato Signore dell' Affiria, e della Mesopotamia, attendeva a ravvivare il valore delle sue Truppe, estinto per l' effeminatezza de' Regni precedenti. Quando egli ebbe ristabilito fra esse l' ordine, e il vigore dell' Antica Disciplina, rivolse i suoi pensieri a riunire alla Corona gli Stati dell' Impero, che s' erano separati. Egli spinse le sue Armate nella Siria, i cui Re s' erano renduti indipendenti: diede il guasto a tutto il Paese, e lo costrinse a farsegli Tributario.

In questo tempo Manahem avea usurpato il Trono d' Israele, e per istabilirvisi, implorò il soccorso di Ful contro gl' Israeliti, che gli disputavano la Corona. Il Re d' Affiria lo servì bene in quest' Impresa, ma gli rendette troppo caro un tal servizio. Non solo trasportò grosse somme d' Argento, ma l' obbligò

3269.

4. Reg.
c. 15.
1. Par.
c. 5.

anco-

ancora a riconoscersi Vassallo, e Tributario del Re dell' Assiria.

Si crede, e tutte le circostanze concorrono a persuaderlo, che sotto il Regno di Ful, Dio abbia mandato il Profeta Jona a predicare la penitenza a Ninive. Questa Città immersa da gran tempo nelle dissolutezze, aveva fin dal tempo di Sardanapalo spalancate le porte ad ogni genere di vizio. Non ostante benchè grande, e generale fosse la corruttela de' costumi, v'erano ancora più di cento venti mila Uomini, che s'erano armati contro sì fatto Torrente, e vivevano secondo i dettami dell' innocenza, e della semplicità. Dio non volle far perire l' innocente col colpevole per via d' un castigo universale. La Divina Clemenza elesse piuttosto di perdonare agli uni in favore degli altri, e salvar Ninive colpevole, col mezzo della Penitenza, che di punirla co' castighi, ch' Ella avea meritati. A tal fine Egli le inviò il Profeta Gio-
 na. Il santo Missionario entra nella gran Città; instruisce, esorta, minaccia, tuona: tutta Ninive l' ascolta, crede in Dio, e procura subito di placare l' ira Divina, per mezzo d' una penitenza pubblica, ed esemplare. Il Re medesimo discende dal suo Trono, si spoglia delle vesti Reali, ordina un Digiuno generale, si veste di sacco, si prostra sopra la cenere, e seguito da tutti i Grandi della sua Corte, s' umilia sotto il Braccio Onnipotente di Dio. Così furono distornati per via d' una lunga Penitenza, e d' una sincera conversione, i flagelli, che il Santo Profeta avea a tutta la Città minacciati.

TE-

Jon. c. 5.
v. 11.